

IX.
Nuovissima
neggi tra il
Re di Ar-
ragona e il
Cardin. di
Foix.
An. 1427.
Brev. ad di
aa.

Il Cardinal di Foix legato di Martin V. al Re di Arragona, era tutt' ora presso il Conte di Foix suo fratello, aspettando qualche congiuntura favorevole per distaccare Alfonso dal suo Antipapa Clemente VIII. Questo Principe mandò di proprio moto ad invitare il Cardinal di Foix ad una conferenza in Valenza. Il Cardinale vi andò, e la mattina del suo ingresso fece affiggere alle porte delle chiese, e a quella del suo palagio, che i giudici di cause ecclesiastiche feco condotti da Roma principierebbono in due giorni a tenere le loro sessioni, per render giustizia a quelli, che a loro s' indirizzaffero. Questo passo fatto a contrattempo irritò talmente il Re di Arragona, ch' egli fece altresì pubblicare a suon di tromba divieto a tutt' i suoi sudditi d' indirizzarsi ad alcun giudice delegato, o fuddelegato dal Papa Martin V. o dal suo legato, nè di lor ubbidire. Il legato prudentemente dissimulò, e con la sua dolcezza impegnò il Re a dar le condizioni, ch' egli proponeva, per la pace. Il legato dal suo canto propose le sue, e si accordò, ch' egli porterebbe a Roma l' une e l' altre per comunicarle al Papa.

X.
Articoli
propolti dal
Legato, e
dal Re.
Brev. Ma-
riana l. 5.

Le proposizioni del legato erano: 1. ch' Egidio Mugnos, e i suoi Cardinali rinunziassero volontariamente le loro pretese dignità, o che il Re mettesse le loro persone nelle mani del Papa, o del legato. 2. Che gli editti del Re fatti contra l' autorità del Papa e dei legati della S. Sede farebbono solennemente rievocati. 3. Che i collettori della Chiesa Romana leverebbono con piena libertà i diritti della camera apostolica. 4. che il Re lasciasse godere la Chiesa Romana, e tutte quelle dei suoi stati di tutt' i loro diritti, e privileg. 5. Ch' egli ristabilisse tutti gli ecclesiastici da lui scacciati, e spogliati dei loro beni a cagione di sue discordie con la santa Sede. 6. Ch' egli abbandonasse le sue pretese al regno di Napoli, o che sotto mettesse le sue pretese al giudizio di persone disinteressate, le quali farebbero dal Papa nominate. Alfonso acconsentì a tutti questi articoli alla riserva del quinto non volendo acconsentire al richiamo di tutt' i banditi, e del festo, dicendo che l' affare del regno di Napoli richiedeva una più matura deliberazione. Ecco le condizioni proposte da Alfonso. 1. Che se gli permetterebbe tenere il corpo di S. Lodovico di Tolosa. 2. Che se gli abbandonasse quanto aveva riscosso dei diritti della camera apostolica fin al giorno della sottoscrizione del trattato. 3. Che se gli rimettesse per tutta la sua vita ciò, che doveva pagare ogn' anno per i regni di Sicilia e di Sardegna, li quali egli teneva dalla santa Sede, e che fosse solamente obbligato di dare di 5. in 5. anni una cappa di drappo d'oro. 4. Che si trasportasse nell' isola di Sicilia l' ordine della B. Vergine di Montade, ove il Re gli assegnerebbe altre rendite, o che se gli accordasse il castello di Paniscola, che Pietro di Luna aveva lasciato alla Chiesa Romana. 5. Che il Re avesse la nomina delle Chiese e Badie vacanti ne' suoi stati sino alla conclusione della pace con Martino V. 6. Che se gli deffero due cappelli di Cardinale per due soggetti, che il Papa eleggerebbe tra sei, i quali farebbonli nominati. 7. Che se gli deffe, come pure a tutt' i suoi sudditi l' assoluzione di tutte le censure, nelle quali potrebbero essere incorsi, e che si leverebbero dai registri tutte le sentenze contra di lui fatte a Roma come nulle e furettizie. Il legato parti, e portò questi articoli a Roma, ma per la peste, che regnava a Roma, non si poté rispondere ad Alfonso che verso il fine dell'anno 1428. Martino volendo assolutamente la pace accordò ad Alfonso quasi tutto ciò, che dimandava, e il Cardinal di Foix parti di Roma il dì 28. Gennaio 1529. per ritornarsene in Ispagna. Egli arrivò a Barcellona il dì 12. di Maggio. Ma Alfonso non volle dargli